

## UNIVERSITÀ

S'infiamma la corsa  
alla carica di rettore  
L'elezione il 23 febbraio

# Sala e Deflorian litigano su Medicina

*Il prof di Algebra vuole un referendum. L'ex prorettore: no, avanti tutta*

GIORGIO LACCHIN

Quando Massimiliano Sala ha detto che su Medicina chiederà un referendum, nel caso venga eletto rettore, Flavio Deflorian s'è aggiustato sulla sedia, messo in posizione d'attacco ed è scattato come una molla. «Vedete?», ha storto la bocca, sornione, «ecco una bella differenza tra me e lui». E ha spiegato: «Medicina costa 5 milioni all'anno. Le risorse che sono arrivate ci hanno consentito di partire ma il nostro obiettivo sono le specializzazioni, quindi dovremo trovare altri soldi. Sala sostiene che la decisione di creare la Facoltà sia stata frettolosa e non condivisa? Ci sono state due assemblee, le delibere, certamente si poteva fare di più ma non riesco a immaginare come potrem-

L'affondo: «Se vincono i no andremo avanti con l'impegno minimo»  
La risposta: «L'obiettivo sono le specializzazioni»



mo chiudere questo percorso, questo impegno preso. Perderemmo credibilità».

Su questo punto Massimiliano Sala dà voce all'ala critica, secondo lui molto ampia. «Sulla nascita di Medicina», afferma, «non c'è stata discussione nell'ateneo ma concordo su un fatto: con questa Facoltà l'Università di Trento passa da adolescente ad adulta. L'importante, però, è che ci sia consenso: ecco perché chiederò un referendum e se vinceranno i no andremo avanti con un impegno minimo». Ma subito, come si fosse accorto di averla sparata grossa, aggiunge: «...ma non credo vinceranno i no». Sala è certo che il modo in cui si è proceduto abbia ferito la comunità accademica e la ferita sia «ancora aperta». Il referendum «sarà il balsamo» che curerà «la perdi-

ta di collegialità».

I due candidati alla carica di rettore la pensano diversamente anche sulla **nomina del presidente dell'Opera universitaria**, l'ente che fornisce servizi essenziali allo studente come l'alloggio e le borse di studio. Flavio Deflorian ritiene che la Provincia debba nominarlo «d'intesa con l'Università», come dice la norma e com'è sempre stato: «Per questo trovo inspiegabile la proposta di modificarla. L'Università non può che interpretare in maniera ostile questo atteggiamento che potrebbe pregiudicare i rapporti tra noi e la Provincia. Comunque rimango fiducioso perché la proposta non arriva dal Consiglio provinciale ma solo da un consigliere di maggioranza». Massimiliano Sala è più morbido: «Dobbiamo tenere ferma e salda la nostra

autonomia, ma fare le barricate per il presidente dell'Opera? Direi di no».

Dopo la pandemia bisognerà mettere **gli studenti al centro di tutto**. Certamente lo sono già ma sarà obbligatorio fare ancora meglio e i candidati rettore concordano. «Dobbiamo rafforzare il sostegno attraverso le borse di studio ma anche far capire alle famiglie che l'investimento nella formazione è estremamente redditizio, da tutti i punti di vista» (Deflorian); «I giovani devono conoscere i vantaggi della laurea, soprattutto delle nostre lauree visto che l'Università di Trento è ai primi posti nelle classifiche di qualità» (Sala).

Serviranno **spazi nuovi** e occorrerà metter mano a quelli vecchi e ristrutturarli. «Ci vuole un piano edilizio ambizioso», dice Sala, che insegna Algebra.

## Voto telematico

Per la prima volta nella storia dell'Università di Trento il voto al professore che dovrà guidare l'Ateneo sarà espresso in modalità telematica. L'elezione del successore di Paolo Collini si terrà il 23 febbraio con eventuali turni successivi il 24, 25 e 26 febbraio. Ieri i due candidati rettore, Flavio Deflorian (a sinistra nella foto grande) e Massimiliano Sala, si sono collegati via Zoom con i giornalisti dalla Sala Stucchi di Palazzo Sardegna per presentare la propria visione e i programmi. In alto a destra il palazzo del Rettorato.

«Siamo sotto, sotto», sospira, e lui vuole dire che siamo messi male ma proprio male. «Dobbiamo creare laboratori e aule. Mi aspetto, in particolare, un grande sviluppo edilizio a Rovereto. E a proposito di aule», prosegue, «a settembre saremo già in emergenza se la pandemia sarà stata sconfitta». «Sono previsti uno studentato a Trento e uno a Rovereto», ricorda Deflorian che nella precedente «legislatura» era il prorettore vicario.

I due candidati, infine, hanno risposto a Giovanni Pascuzzi: il docente di Diritto privato comparato ha notato un'assenza di **dialogo tra Università e comunità trentina** e ieri ne ha scritto sulle colonne dell'Adige. «Vero», ammette Deflorian, «credo ci sia un problema d'interazione col territorio e dopo la pandemia sarà necessario risolverlo. L'Università, infatti, dovrà dare una mano al Trentino affinché torni rapidamente a crescere».

«Dobbiamo creare le condizioni per una società migliore», dice Sala, «la conoscenza prodotta dall'ateneo va trasferita al territorio. Ed è forse la sfida più grande per i prossimi anni».